Anno IV. N. 24 — Udine, Venerdì-Sabato 28-29 Gennaio 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
semestre . . » 17
trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30. — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

DISEGNI RIVOLUZIONARI

Combattere l'errore è cosa santa; non meno santa è lo svelare gli empi disegni della rivoluzione contro la Chiesa di Cristo. Imperocchè imparando i fedeli a meglio conoscere i loro avversari, impareranno ancora a guardarsene, e ad apprestare a tempo le armi per combatterli e vincere.

Nella *République Française*, Gambetta ha fatto sentire più di una volta che è sua opinione che si deve conservare il Concordato, e che non si vuole andare fino alla separazione dello Stato dalla Chiesa.

D'onde mai questo amore di Gambetta pel Concordato? Il *Journal de Genève* ci spiega chiaramente da che si deriva. In un colloquio che uno de' suoi compilatori ebbe con uno dei membri più distinti dell'Unione repubblicana (forse il sig. Brisson) intorno agli affari religiosi, quest'ultimo così si espresse:

«Non si deve dimenticare mai che il Concordato è stato fatto da Napoleone. Non vi è ignoto come Napoleone faceva i trattati; egli era un gran briccone *(c'était un grand coquin)*. Voi potete partire sicuramente da questo principio come da un assioma, e capirete, che egli ha sempre, perdonatemi la espressione volgare, *messi in trappola i suoi avversari*. Siate sicuro che il Concordato è sparso per il Clero e per il Papa di *laccinoli e di trappole*. Ve ne ho dato un esempio, ne troveremo altri. Basta interpretare l'opera di Napoleone col metodo e con lo spirito di Napoleone.»

L'interlocutore del corrispondente del *Giornale di Ginevra*, scrive l'*Univers*, non ha dissimulato, che l'applicazione del Concordato in senso dell'opportunismo aprirebbe la via a tante bricconate, quante Napoleone ne può aver usate per farlo. Il Concordato è nella sua brevità un trattato di buona fede, dal quale si può farne uscire tanto male per la Chiesa, quanto di bene. Il governo di Gambetta si è già servito del Concordato per espellere le Congregazioni religiose, sotto pretesto che non vi erano formalmente riconosciute. E potrebbe ugualmente servirsi del Concordato per distruggere la maggior parte delle Parrocchie amministrate da vice-Curati, allegando che il Concordato non stipula che per i Curati. Ecco la ragione dell'amore di Gambetta per il Concordato, amore originato dalla speranza di trovarvi armi contro la Chiesa. Ora vorremmo dimandare: Chi è briccone più grande, quegli che fece il trattato, o chi servesi del trattato all'empio fine di far guerra alla Chiesa? La risposta non è difficile.

LA RELAZIONE DELL'ON. BILLIA
SUI PROVVEDIMENTI PER NAPOLI

La relazione dell'on. Billia sui provvedimenti pel Comune di Napoli è stata letta ed approvata dalla Commissione.

Vi sono in questa relazione delle verità degne di conoscersi e di meditarsi. Eccone una. Il Billia scrive che non ultima cagione dei disastri di quel Comune fu la funesta tendenza di portare in Consiglio le accese dispute politiche, e i rancori di parte. «È un triste fenomeno, aggiunge lo scrittore, un vero morbo, che man mano si va propagando, e acquista d'intensità, tanto da far temere per l'avvenire ben più seri danni che oggidì non si lamentano.»

E intanto questo fenomeno è una costumanza, è un abito inveterato in una parte grandissima dei municipii italiani: è una epidemia che li rovinerà tutti vergognosamente.

Ma il Governo che fa? Promette sempre mari e monti, e poi lascia il carro sociale andare a precipizio per la china dirupata, in cui è stato spinto.

Eccone una seconda: «Napoli antica capitale, centro d'ogni traffico del Mezzogiorno, assistita da antichi privilegi, avvezza a pagar poco, è costretta dallo nuovo necessità a pagare moltissimo.» È questo un orrido mutamento, e lo stesso Billia lo rimpiange!

Eccone finalmente una terza: a Napoli vi è gran lusso in certe classi sociali; miseria ed abbrutimento in certe altre. Centocinquantamila sono i cittadini sottoposti alle tasse e trecentomila proletarii.

Dietro queste ed altre verità, il Billia prega il Governo che aiuti senza indugio il comune di Napoli: ed aggiunge che occorre *fatalmente* dare siffatto aiuto per non vedere fallita ignominiosamente una città un tempo invidiata per la sua prosperità municipale.

Napoli, Napoli, ecco dove ti ha condotta la tua *redenzione!*

IL VIAGGIO DEI REALI
E IL CONTEGNO DEL CLERO SICILIANO

L'*Osservatore Romano* scrive:

I giornali di Napoli recano una notizia colla quale intendono far cessare d'un tratto tutti i lunghi e spesso sconvenienti discorsi fatti dalla stampa governativa e dal liberalismo moderato d'Italia, a proposito del contegno che l'Episcopato e il clero siciliano hanno creduto di tenere durante la presenza dei reali di Savoia in Sicilia. Intendimento precipuo di questa stampa interessata è stato quello di far credere che l'attitudine suddetta del clero fu una solenne sconfitta della opinione cattolica, giacchè questa avrebbe dovuto piegare dinanzi alla potenza del pubblico sentimento. Parrebbe invece, da quanto affermano i giornali cui alludiamo, che non l'opinione cattolica ma qualche altro sentimento abbia dovuto piegare. Noi essendoci più di una volta abbastanza spiegati in proposito, non vogliamo qui aggiungere nulla del nostro e far chiose intempestive; solo ci basta riferire la seguente notizia, quale vien data dal *Crociato* di Napoli, che la dichiara superiore a qualunque dubbio o contraddizione: «Il re Umberto e la regina Margherita, esso dice, non si decisero a porsi in viaggio per la Sicilia, che la sera del 15 dicembre 1880; quando cioè vennero assicurati che, *richiesta la benedizione della Chiesa, essa non sarebbe loro negata*. La domandarono e la ebbero.»

Vaticano e Russia

Scrive lo *Czas*:

«È certo che la questione della lingua (se russa o polacca) è stata completamente messa da parte nei negoziati fra la Russia ed il Vaticano.

«Nel momento si tratta solo di provvedere alla investitura delle Sedi vescovili, che furono soppresse arbitrariamente dal governo russo. La lista dei candidati fu già mandata a Pietroburgo.

«Si annunzia inoltre che la S. Sede si farà rappresentare a Pietroburgo da un agente ufficioso».

A proposito d'una notizia, da noi riferita dall'*Univers*, concernente un prossimo movimento nelle Nunziature Apostoliche, l'*Osservatore Romano* scrive:

Alcuni giornali nostrani ed esteri pretendono di avere da fonte sicura e ripetono con insistenza che si farà quanto prima un *movimento* nell'alto personale delle Nunziature Apostoliche.

Noi a nostra volta possiamo con ogni certezza asserire che siffatta notizia, manca di ogni fondamento.

Comizio dei Comizi

I giornali pubblicano questo avviso:

«La perversità della stagione impedendo l'arrivo di molti rappresentanti e per i riguardi imposti dallo stato di salute di Garibaldi, il Comitato deliberò di prorogare il Comizio dei Comizi al 10 di febbraio.

«CASTELLANI, A. MARIO, LIVERANI.»

Alcuni giornali affermano che le vere cagioni della proroga sono di far coincidere il Comizio colla discussione nella Camera della Riforma elettorale, e la speranza di potere in questo frattempo sedare *la discordia* insorta fra i radicali.

E nel *Fanfulla* invece si legge:

Sappiamo che il vero motivo del differimento del Comizio in favore del suffragio universale da tenersi in Roma è la resistenza del governo a tollerare che il partito estremo ne tolga pretesto per manifestazioni compromettenti verso le potenze estere e riprovate in diverse occasioni dalla Camera e da' ministeri succedutisi in questi ultimi anni.

Affermasi anzi che l'on. Depretis ha fatto intendere chiaramente che egli è disposto a impedire il Comizio stesso, se deve dar luogo a un'agitazione per le provincie irredente, come s'ha ragione di temere.

Il dott. Bertani che non aveva firmato il manifesto pel Comizio dei Comizi, in una lettera dice di non essersi trovato d'accordo coi promotori del Comizio nelle modalità del medesimo.

L'onorevole Bertani non approva che si tenga un Comizio in piazza perchè *l'ardore del sentimento del popolo nella rivendicazione del diritto e lo zelo provatamente eccessivo dei tutori dell'ordine pubblico potrebbero creare fortuite collisioni e scompigliare il carattere del plebiscito.*

I socialisti ed i gusci di noce

A quanto narra la *Neue Freie Presse* di Vienna, i socialisti si valgono di mezzi ben ingegnosi per diffondere in quella città i loro proclami. Il citato giornale dice che fu fatto pervenire alla redazione una noce sulla quale era applicata una striscia di carta colla parola: *aprite!* Aperto difatti il guscio, in luogo del frutto conteneva un proclama socialista stampato su carta velina, in caratteri minuti, e piegato e ripiegato, in modo da poter essere rinchiuso nella noce.

L'altro ieri poi, nel distretto della città a Vienna, furono trovati sparsi entro le porte delle case molti gusci di noce, contenenti proclami socialisti.

Il massacro dei naturalisti francesi

Tempo addietro è stato annunziato che una spedizione di cinque naturalisti francesi, che si era recata in esplorazione al l'isola Morcety in James' s-Bay venne trucidata dagli indigeni di quell'arcipelago.

Intorno a questo massacro abbiamo oggi i seguenti particolari:

Il 29 novembre il *Sandfly* giunse a Sidney e narrò che il comandante Bower e sei marinari erano stati uccisi ed un marinaro ferito dagli indigeni di una piccola isola del gruppo Solomon. I superstiti del massacro raccontarono che il 13 ottobre la *Sandfly* gettò l'àncora a Teyemboka. Il vice comandante Bower e cinque marinari si allontanarono dalla nave in una barchetta coll'intenzione di esaminare la costa orientale delle isole Floride e tornare il 17. Passarono il 17, il 18 e il 19 senza che si vedessero tornare ed il 20 lo *schooner* levò l'àncora e si diresse alla costa orientale inviando una lancia in una direzione e prendendone essa un'altra onde fare una ricerca accurata. La lancia era manovrata da *quattro* marinari e dal nostromo Conghlan, tutti bene armati. La lancia s'avvicinò a terra in una baja ove era raccolto un gran numero d'indigeni armati, uno dei quali, il Re Billy gridò: Venite avanti, venite avanti. » Poi si rivolse, nell'idioma natio ai suoi compagni. Allarmati gli uomini della lancia allontanarono l'imbarcazione dalla riva avendo osservato che gl'indigeni erano armati di archi e di frecce, di coltelli e di *tomahawks*. Un marinaro chiamato Suck cercò di far coraggio agli altri dicendo che aveva veduta la barchetta del comandante; ma gli altri non vollero dargli retta e la lancia si diresse a Tast Island ove giunse il giorno dopo e la sera a Niboli Harbour che formicolava d'indigeni. Ritornata la lancia il 22 presso lo *schooner Sandfly* vi trovò Savage, uno della ciurma della barchetta, il quale narrava i fatti seguenti:

Andammo a Tast Island e venerdì entrammo nella Baja Lavinia, ove la *Lavinia* fu catturata e massacrata la sua ciurma. Andammo quindi all'isola Noga, e dopo aver trascinata a terra la barca prendemmo il thè. I marinari Carne e O' Neill si buttarono in mare per fare un bagno, Savage e Paterson si recarono sulla riva col comandante, lasciando il marinaro Venton a custodia della barca. Paterson tornò addietro a prendere qualcosa e circa un quarto d'ora dopo, Savage udì delle grida, tornò addietro egli pure, vide una cinquantina di selvaggi affollarsi attorno alla barca, ed un numero molto maggiore dirigersi verso le boscaglie. Correndo dietro il capitano, Savage gridò: «La barca è assalita,» ed il capitano tornando addietro fu veduto dai selvaggi, sei dei quali gli si fecero addosso. Egli però riuscì a salvarsi nella folta boscaglia lì prossima.

Savage non seppe più nulla per il momento del comandante Bower, ma apprese poi che era sfuggito alle ricerche dei selvaggi arrampicandosi sopra un albero. — Quella notte gl'indigeni lo cercarono invano, ma la mattina dopo lo scoprirono e gli tirarono due colpi coi fucili che avevano presa nella barchetta. Egli cadde morto. I marinari che si bagnavano furono ammazzati subito. Paterson ebbe la stessa sorte, ma Venton ebbe tempo di prender un remo della barca e' si difese gagliardamente. Dovè finalmente soccombere ed i selvaggi gli fecero pagar cara la resistenza torturandolo atrocemente e quindi decapitandolo. A Savage riuscì di nascondersi tra i cespugli della riva e quindi gettarsi a nuoto. Era una notte cupa e nuvolosa ed egli sperò di poter giungere non visto ad una delle isole vicine; ma una forte marea lo trascinò presso la costa ove i cannibali ballavano ed urlavano. Venne fuori la luna e fu scorto dai selvaggi che immediatamente misero in mare tre canotti, manovrati da tre uomini ognuno, per acchiapparlo.

Erano già a cinquanta metri da Savage, quando un nuvolone nero oscurò la luna, ed allorchè questa tornò ad illuminare il mare, i selvaggi eransi allontanati, credendo forse che ei fosse affogato. Savage corse poi grave pericolo d'esser divorato dai pesci cani; in un momento ne vide avvicinare tre, ma egli sbattendo l'acqua riuscì ad allontanarli e finalmente giunse sano e salvo in una piccola isola disabitata. Non avendo speranza di soccorso, Savage si costruì una zattera, e remò verso la terra ferma; ma a mezza via gli si fecero d'attorno una dozzina di canotti. Gli indigeni lo condussero dal loro capo, il quale lo rivestì, gli dette una capanna e lo fece tatuare per salvargli la vita. Dopo una lunga lotta e molto dissentere so dovea sfidare la vendetta britannica e abbandonarlo agli assassini de' suoi compagni, il capo decise di lasciargli la vita. Quando il *Sandfly* passò dinanzi all'isola in cerca dei perduti, la scolta vide i segnali di Savage e lo prese a bordo, poi lo *schooner* si diresse nella baja Rita: fu inviata sulla costa una barca comandata dal luogotenente Bradford onde bruciare i canotti e punire

gli indigeni; il luogotenente con otto uomini incendiarono varie imbarcazioni. Non videro indigeni se *non* quando tornando alla nave, ne uscirono fuori dalla boscaglia un gran numero e aprirono il fuoco sulla barca; uccisero un marinaro e ne ferirono gravemente un altro. — Il giorno dopo la *Sandfly* levò l'àncora e si diresse a Sydney.

L'associazione internazionale di falsificatori

L'*Eco d' Italia* di Nuova York del 5 corrente dice che il console degli Stati Uniti a Firenze telegrafò alla polizia di Nuova York per l'identità degli individui arrestati in Italia e per la cattura di alcuni che si salvarono con la fuga e giunsero a Nuova York. Egli ne dava i più minuti particolari, e l' ispettore Thomas Byrnes, capo d' ufficio della polizia segreta, in meno di ventiquattr' ore potè constatare che i prigionieri in Italia non sono altri che Shell Hamilton, George Wilkes e Pete Burns, i tre più famosi truffatori degli Stati Uniti; che gli evasi erano George Engells e Charles Beker, altri notissimi falsari, i quali vennero arrestati.

L' ispettore Byrnes rese immediatamente avvertito per telegrafo il console suddetto a Firenze della scoperta. I falsificatori nel corso di qualche anno avevano truffato, e con la medesima facilità sciupato, la ingente somma di dollari 800,000 soffrendo in America, di tempo in tempo, più o meno lunga prigionia per simili reati.

In replica al telegramma del Byrnes, il console americano, onorevole Crosby, inviava il seguente:

« Il governo italiano apprezza la vostra pronta azione. L' evidenza contro ambedue i detenuti è completa. »

I *detenuti George Engells* e Charles Becker furono tradotti lunedì scorso (3) innanzi la Corte federale degli Stati Uniti, presieduta dal commissario Osborne.

Gli avvocati signori fratelli Coudert comparvero insieme al vice console italiano, conte Marefoschi, e chiesero un aggiornamento fino a che abbiano potuto comunicare *col Governo italiano.* A ciò si opposero i signori Henry R. Knox e Ira Shafer, difensori degli accusati. Il commissario ordinò che l' Engells ed il Beker venissero affidati alla custodia del maresciallo degli Stati Uniti fino a che vengano riassunti gli atti.

Ma l' *Eco d' Italia* dell' 8 gennaio annunzia che Engells e Beker furono rilasciati in libertà dal commissario federale Osborne pel motivo che il presidente degli Stati Uniti doveva, secondo l' articolo 5 del trattato di estradizione, esser provveduto d' una copia certificata della procedura italiana nel caso.

« Non possiamo comprendere, dice l'*Eco*, come l' articolo suddetto faccia parte del trattato fra l' Italia e gli Stati Uniti, mentre non esiste in quelli con altri Governi, che possono far eseguire telegraficamente qualsiasi *arresto*, essendo sottinteso che le carte necessarie seguiranno nella *valigia* postale»

« Il nostro incaricato d' affari in Washington ed il Consolato d' Italia in questa città, col concorso degli avvocati fratelli Coudert, fecero quanto era materialmente possibile nella contingenza, e riuscirono a far trattenere gli arrestati tre o quattro giorni, sperando sull' arrivo dei documenti; ma il famoso articolo del trattato è più che chiaro, e nessuno poteva senza la copia della *procedura tenere* prigioni più oltre i due falsificatori, che sono così, speriamo *momentaneamente*, *sfuggiti* alla legge. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini — Seduta del 27 gennaio

Annunciasi una interpellanza di Romanin Jacur al ministro Baccarini intorno alle rotte ultimamente avvenute nel Bacchiglione inferiore a Cagnola e Pontelongo, e sui provvedimenti che intende prendere per rimediare e prevenire i disastri di tal fiume e di altri che attraversano la provincia di Padova.

Il ministro Baccarini risponde immediatamente, deplorando i danni sofferti da quella provincia, *ma* giustificando anzi encomiando insieme coll'interpellante, la condotta del genio civile locale in quella congiuntura; e quanto a se giustificando la condotta dell'amministrazione centrale che non mancò al debito suo di provvedere senza indugio in quanto i mezzi del bilancio lo comportavano, mentre era dolente di non avere avuto modo di riparare quanto assolutamente occorreva. Confessa che lo stato delle arginature dei nostri fiumi più minacciosi non raggiunge in nessun luogo tale grado da rassicurare, confessa altresì che coi mezzi ordinari del bilancio *non* si possono fare opere pienamente efficaci e durevoli. Egli presentò a codesto scopo speciale disegno di legge, e in attesa che esso venga approvato, assieme all'interpellante, non trascurerà di dare le opportune disposizioni perchè la provincia di Padova possa d'ora in avanti non ricevere disastri maggiori.

Romanin ringrazia il ministro della *risposta data e spera che avrà mezzi sufficenti* pei provvedimenti accennati.

Annunciasi una interrogazione di Fusco e Capo *al ministro delle finanze sopra le disposizioni che intende adottare relativamente agli impiegati del Dazio Consumo nella città di Napoli, ora passati sotto alla dipendenza del Governo.*

Il ministro Magliani promette di rispondere il pros. lunedì

Sono presentate le relazioni di Simonetti sopra l'istituzione della Cassa sulle pensioni civili e militari e da Morana sopra l'abolizione del corso forzoso.

Quindi proseguesi la discussione della legge per la modificazione del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Bonghi svolge un suo ordine del giorno per deliberare, non si passi alla discussione degli articoli e la legge venga rimandata alla Commissione perchè la emendi. Quale ora essa è, egli non può accettarla, non perchè creda non sia desiderabile qualche *riforma, di cui egli si dice* propenso ad ammettere l' opportunità, bensì perchè qualsiasi riforma, avrebbe dovuto essere preceduta *da studi fondati sul vero, sulla* esperienza, e diligentemente discussi dalla Commissione. Ciò non fu fatto finora. Le riforme ora proposte, secondo il parer suo, non rimediano punto agli inconvenienti lamentati dal relatore e si possono inoltre appuntare di parecchie lacune che il relatore lascia all' arbitrio del ministro di riempire. D' altronde i vizi apposti dagli oratori che lo precedettero al Consiglio superiore per trarne motivo di procedere alla modificazione, non sono fondati, nè pur ammettendoli sarebbero causa degli inconvenienti che verificansi nella *organizzazione* del pubblico insegnamento.

Esamina il Consiglio superiore tanto nella sua istituzione, quanto nelle attribuzioni conferitegli dai regolamenti del 1864 e 1865, nonchè dalla Legge Casati, e giudica presenti maggiori guarentigie di buona amministrazione e direzione scolastica che non quello che sorgerebbe dalla Legge in *discussione. Egli dichiarasi convinto* che questa, *quantunque apparentemente liberale,* è di fatto retrograda e nociva, di maggior impaccio pel ministro e di minor autorità pel Consiglio stesso. pel che egli ha proposto sia rimandata alla Commissione perchè sostanzialmente la trasformi e corregga.

Pierantoni insiste nelle opinioni che sostenne, e che Bonghi ha combattuto, circa il carattere politico assunto dal Consiglio superiore in conseguenza della sua nomina deferita esclusivamente al Ministro e più volte dimostrato nelle sue deliberazioni.

Bonghi giustifica nuovamente il Consiglio da codesti appunti dimostrando com' esso non abbia mancato giammai ad alcun suo dovere verso la scienza e verso le istituzioni liberali del paese.

Il seguito della discussione è rimandata a domani.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio — Seduta del 27 gennaio

Votasi a scrutinio segreto il progetto per l'avanzamento nel personale della regia marina militare.

Riprendesi la discussione del progetto circa gli impiegati dei cessati consigli degli ospizi nelle provincie meridionali.

Pantaleoni sostiene che i detti impiegati non hanno *carattere governativo*, e *quindi non potersi parlare di reintegrazione.* Propone un analogo emendamento all' articolo 1° del progetto.

Depretis dice che la parola reintegrazione non nuoce, prega di considerare trattarsi di legge di umanità aspettata da lungo tempo. Spera che Pantaleoni non insisterà nel suo emendamento.

Pantaleoni insiste ma l' emendamento è respinto.

Approvansi gli articolo 1° e 2°.

Finali crede che l' articolo 3° costituisca un privilegio, propone un emendamento che in seguito ad osservazioni di Depretis ed altri, viene respinto. L'art. 3° è approvato.

Zini duolsi che l' articolo 4° trovasi in contradizione con le leggi precedenti che aboliscono i ratizzi.

Depretis dà spiegazione.

Approvasi l'articolo 4° e i rimanenti del progetto.

Domani seduta.

Utile provvedimento

Il ministero di agricoltura e commercio ha deciso di pubblicare a vantaggio degli emigranti un listino dei prezzi correnti delle monete in corso nei principali centri all'estero, ragguagliate all'unità del nostro sistema monetario. La ragione di questo provvedimento è la seguente,

Un ditta indiana chiamò al suo servizio degli operai italiani residenti a Lione, fissando il loro onorario in rupie indiane. Quando si stipulò il contratto si fece credere ai nostri connazionali che la rupia valesse 2 50 mentre effettivamente per le continue e sensibili oscillazioni del cambio coll'Europa non vale che L. 2 06. Il R. console di Calcutta avvertì il nostro governo, e il ministero intende provvedere d'ora in avanti col listino sopra accennato perchè gli emigranti non siano tratti in inganno.

Le circoscrizioni elettorali proposte dalla Commissione

Si è mandata ieri alla Segreteria della Camera la carta delle nuove circoscrizioni elettorali proposte dalla Commissione, comparate con le *circoscrizioni attuali* e con quelle ch'erano proposte nel progetto ministeriale.

La carta, assieme alle tabelle A e B, fu rinviata a ciaschedun membro della Commissione.

— Ecco la distribuzione dei collegi del Veneto secondo le proposte *della Commissione* di cui è relatore l'on. Zanardelli.

Udine avrà tre collegi da 3 deputati ciascuno, Rovigo ne avrà uno con 4 deputati; Belluno uno con 3; Venezia conserva la circoscrizione stessa proposta dall'on. Zanardelli ed avrà due collegi da 3 deputati ciascuno; Vicenza avrà un collegio da 4 deputati ed uno da 3; Padova due collegi da 3 deputati ciascuno; e Verona e Treviso *avranno pure due collegi da 3 deputati* ciascuno. Totale 15 collegi e 47 deputati.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Sebbene sia stata smentita la notizia del trasloco del console italiano a Tunisi, tuttavia ci risulterebbe che il decreto relativo era pronto, ma che fu sospeso per ragioni politiche facili a comprendersi.

*** Al ministero degli affari esteri si stanno ultimando le ultime correzioni al *Libro verde.*

In esso si contengono le ultime vicende tra la Turchia e il Montenegro, che provocarono la famosa dimostrazione navale.

La distribuzione di questi documenti sarà fatta verso i primi di febbraio.

*** La relazione sul progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso presentato ieri alla Camera dall' onor. Morana consta di due parti,

La prima parte, che è divisa in cinque punti, tratta delle quistioni che formarono tema delle discussioni avvenute nella Giunta della Camera,

La seconda parte si occupa specialmente a chiarire il nuovo testo del progetto di legge.

Le modificazioni apportate dalla Commissione resero il progetto di legge composto di 26 articoli.

*** Il *Diritto* smentisce che il ministro Magliani stia trattando col signor Soubeyrau, rappresentante di Rotschild e col banchiere Balduino, per una operazione di credito riguardo la Cassa pensioni.

*** Magliani ha preparato un progetto di legge per autorizzare le Tesorerie provinciali ad accettare le delegazioni dei Comuni sopra somme da esigere per loro conto; e ciò onde facilitare ai Comuni stessi la possibilità di contrarre prestiti,

*** L' on. Ronchetti ha invitato, con recente circolare, i Procuratori del Re, Giudici istruttori e Pretori, a voler tener presenti nei processi per contrabando di tabacchi, le stesse norme stabilite nella circolare 31 marzo 1871, per le perizie dirette ad accertare la specie dei sali introdotti di contrabbando nel regno.

ITALIA

Genova — Togliamo dal *Corriere Mercantile*, in data di Genova 25:

La notte scorsa i ladri tentarono un grosso colpo presso la Tesoreria Governativa.

Dal piano superiore alla medesima, dove secondo tutte le probabilità si nascosero fin dalla sera, ed appunto dalla stanza in cui le guardie di Pubblica Sicurezza usano deporre le loro armi, i ladri per mezzo di corde si calarono, dopo aver forato il pavimento, nel sottoposto locale della Tesoreria, e riescivano, a quanto sembra, dopo un breve lavorio, a spezzare la prima porta ferrata. Ad essi più non rimaneva che aprire la seconda porta in legno che dà nella *stanza detta sagrestia, dove* sono chiusi i valori; ma pare che disturbati in quel punto, abbiano dovuto abbandonare l' ardita impresa e darsi alla fuga.

Non sembra che la sentinella, ivi vigilante, abbia nulla udito.

Il tentativo fu scoperto stamane.

Napoli — I fogli di Napoli narrano il seguente fatto:

Al sig. Schettino è spedita una piccola scatola contenente brillanti. Noi abbiamo veduto questo scatolino. In legno, dalle pareti di pochi centimetri, piuttosto sottili, strette da una cordellina sottile anch' essa, e portante ai suoi capi e nel mezzo quattro suggelli — i quali se non sono quelli di Ermete, sembrano garentire abbastanza la integrità del contenente, e, sopra tutto, del contenuto. Perchè bisogna sapere che quello scatolino pesa appena 15 grammi, ma rappresenta come chi dicesse un valore di *quarantamila lire.*

Quando il sig. Schettino ha aperto alla dogana, secondo che prescrivono i regolamenti, la scatola preziosa, s'è trovato di fuori intatti i suggelli, ma allentata la cordellina, e di dentro tagliuzzata tutta la carta e la bambagia in cui erano avvolti i brillanti. Pesata, si son trovati tre grammi di meno, il che significa: quattromila lire.

Avevano, evidentemente, e con una destrezza meravigliosa, ficcato la lama d' un coltello nelle commessure della scatola, e così rallentato lo spago e tagliata la carta s' erano fatti scivolar fuori i brillanti più piccoli, tutti quelli che potevano passare attraverso le commessure suddette.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno.*

Le rovine dell' *incendio della stamperia* Reale fumano, anzi bruciano ancora. Non è accertata la causa di tanto incendio. Chi l'attribuisce ad un lume lasciato acceso, chi ad uno scaldino, chi ad un calorifero. Fatto sta che la grande stamperia è un ammasso di *macerie.*

L'armatura in ferro che sosteneva la lanterna è in mille pezzi non più riconoscibili *i quali cadendo hanno attaccato il fuoco* all' impiantito che era di legno, sostenuto da longarine in ferro. I cristalli sono fusi tutti, le coperture di zinco sono ridotte in tante lastre dello spessore di 30 centimetri. Le macchine tipografiche, i castelli di legno coi caratteri, la straordinaria quantità di stampati e di carta bianca, nonchè i mobili ed attrezzi sono ridotti in un mucchio di rovine che seguitano ad incendiarsi. I pompieri, i componenti la compagnia d'assistenza militare, ed un distaccamento di truppa proseguono indefessamente la loro opera di estinzione, ma possiamo assicurare fin d'ora che il fuoco durerà per diversi giorni. Delle case circostanti l'unica che abbia sofferto danni è quella al Num. 87 che guarda la grandiosa stamperia dal lato di levante. Si dice che il fuoco abbia distrutto la cassa della direzione la quale conteneva circa L. 12,000.

Si dice che l'edifizio fosse assicurato per 200,000 lire, nondimeno è una sventura che lascia per *il momento moltissimi* operai senza lavoro.

Torino — Nella notte dal 23 al 24 ignoti ladri penetrati negli uffici della Società di assicurazione l'*Adriatica* vi scassinarono la cassa forte impadronendosi di una quantità di valori, che si fanno ascendere a oltre 20 mila lire.

Roma — Gli studenti dell' Università che hanno aderito al *Comizio dei Comizi* tennero un' adunanza molto numerosa nella sala del consolato operaio. In essa si votò a quasi unanimità un ordine del giorno, col quale, pur affrettando col desiderio l' avvenimento del suffragio universale in Italia, si espresse la convinzione che il suffragio universale non potrà dar buoni frutti, se non quando il voto potrà essere moralmente e materialmente indipendente, cioè quando il progresso civile del popolo italiano sia giunto a tal grado da poter far diventare legge dello Stato questa radicale riforma.

Furono eletti a rappresentanti gli studenti L. R. Montecchi, Poletti e Giulio Pericoli.

Lecce — Alcune mattine indietro fu trovato legato per i polsi e per le gambe *ad un albero, e con la testa* all' ingiù un tale, contadino nei dintorni della città. Tolto da quel supplizio, e fatto riavere da quello stato di quasi completa prostrazione, il contadino potè far capire che era stato legato in quel modo da ignoti ladri, dopo averlo derubato.

Piacenza — Dal *Progresso* di Piacenza togliamo i seguenti *ragguagli sugli* arresti fatti:

L' imbrogliatissima matassa dei furti consumati in questi ultimi mesi, che riuscivano un mistero per tutti, si va a poco a poco svolgendo per cura della autorità di P. S. e giudiziaria.

Domenica notte i carabinieri si portarono al domicilio dei fratelli Giovanni e Gaetano Sacconi *sopranominati Scrochcin che* tenevano osteria in un baraccone fuori porta Fodesta. Ieri procedettero all'arresto dei due fratelli e della Antonia Sacconi. Pare che l'autorità di P. S. fosse stata informata che, nella stessa notte, in casa dei Sacconi alloggiasse il noto *Angelo Biggi, fratello* delle tre Biggi già ricoverate in *domo Petri.* Compiuti gli arresti, i carabinieri procedettero ad una accurata perquisizione dalla quale si ebbe per risultato lo scoprimento di una grande quantità di lingeria nuova fra cui 112 tovaglie, finimenti di oro ed... un libretto della cassa di risparmio che, si direbbe proveniente dal furto della cassa militare in casa Morandi.

Sul far del giorno le guardie di P. S. condotte dal delegato Onofri, dal brigadiere Lossax e dal sotto-brigadiere Costa si recarono in casa della Prati. Ivi sorpresero a letto certi Baldini Vittorio, Canevari Giovanni detto il *ragno* e Suzzi Giuseppe sopranominato *Bullon* tutti e tre ricercati dalla giustizia e che arrestarono insieme alla Prati. Anche là si praticò una perqui-

izione da cui si ebbero ori, anelli, denari ed altri oggetti di ignota e sospetta provenienza.

Cesena — L'autorità ha proceduto e procede a rigorose perquisizioni in tutto il Circondario. Furono già arrestati parecchi individui trovati possessori di armi proibite.

Sardegna — Quest'anno la produzione d'argento proveniente dai minerali di Sardegna è notevolmente aumentata.

Le due officine di Cogoleto e Pertusola, in Liguria, ne hanno fornito al nostro mercato ben 24,000 chilogrammi, per un valore *di quattro milioni e mezzo di lire.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 25 gennaio contiene:

1. Regio Decreto che erige in corpo morale la Cassa di prestanza agraria in Casanona.

Posta — Col primo febbraio prossimo, verranno aperti i seguenti uffici postali di seconda classe:

Ufficio succursale a Roma in piazza Barberini, via Sestina;

BARREA, in provincia d'Aquila;

CASTELPETROSO, in provincia di Campobasso;

MARINA DI PATTI, in provincia di Messina;

MONTEMAGGIORE al Metauro in provincia di Pesaro;

MONTRONE, in provincia di Bari;

SAN LORENZO NUOVO, in provincia di Roma;

SASSANO, in provincia di Salerno;

SETTE CANNOLI, (Palermo) in provincia di Palermo.

ESTERO

Inghilterra

Il giorno 25 correva nuovamente voce a Londra di un tentativo dei feniani di fare saltar in aria tutte le casarme della capitale nonchè la casorma e gli edificii governativi di Windsor.

— Lo stato di salute del sig. Gladstone non è soddisfacente. I medici gli consigliano il riposo. Si crede che egli accetterà la dignità di pari.

— Plymouth soffre orribilmente per la mancanza d'acqua; il serbatoio della città è asciutto; le guardie, i soldati di terra e di mare e i cittadini hanno passata inutilmente la notte del 23 a fare ogni sforzo per sgombrare dal ghiaccio il canale che da Dortmoor conduce l'acqua in città. — L'acqua penetrata nel canale, si gela e chiude l'acquedotto appena questo è ripulito dal ghiaccio.

— Il governo ha promesso una ricompensa di 500 lire sterline a chi scoprirà gli autori del delitto commesso incendiando i quartieri di Salford; altre cento lire e il perdono a qualunque complice il quale faccia rivelazioni alle autorità.

Germania

Il principe di Bismark ha risposto colla seguente lettera ad un telegramma direttogli dai professori e scolari dell'Università di Marbourg in occasione del X anniversario della proclamazione dell'Impero tedesco:

« Ringrazio sinceramente il Convento dei seniori ed i professori per il loro ricordo. Le nostre Università rimasero fedeli al pensiero nazionale in tempi difficili e poveri di speranze, essi lo mantennero vivo per noi e ce lo consegnarono capace di sviluppo. Il vostro odierno saluto e simili manifestazioni di altre Università mi provano che il nostro patrimonio nazionale non ha perdette il suo valore, per lo meno nell'opinione degli scolari e dei maestri della scienza, per il fatto solo che ne possediamo nuovamente una gran parte.

« BISMARCK. »

Austria-Ungheria

Le poche comunità di vecchi cattolici in Austria hanno diretto una petizione al Parlamento nell'ultima sessione per ottenere una sovvenzione. Il Governo ha respinto la petizione. Ora hanno preso la risoluzione di indirizzarsi all'Imperatore direttamente supplicandolo che sia regolata la questione sulle dotazioni ecclesiastiche, delle chiese cattoliche e vecchio-cattoliche.

— Una riunione di circa 500 cittadini e agricoltori riunitisi a Krems adottò una risoluzione la quale chiede che l'Austria sia governata secondo lo spirito di Giuseppe II; che i deputati liberali non concedano un bilancio militare sempre crescente; che i denari delle imposte tedesche non si spendano per scopi polacchi e magiari; che la lingua tedesca sia la lingua dello Stato; che i deputati tedesco-boemi, memori della promessa solidarietà, procedano solidarmente cogli altri deputati che di fronte alla proseguita *slavizzazione* dell'Austria debbano considerare se vogliono dividerne la responsabilità, oppure se non convenga meglio abbandonare la Camera dei deputati.

DIARIO SACRO

Sabato 29 Gennaio

S. FRANCESCO DI SALES v. e dott.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'amor filiale al Santo Padre Leone XIII offerto dai Comitati Parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine.

Piove di Nimis Clero e popolo L. 33,13 — *Curazia di Portis* L. 5 — Dalla Cassetta per l'obolo di S. Pietro, nel Duomo di Cividale L. 11.

Fiocca anch'oggi la neve ma....... *prudentissima, vista che il nostro Municipio* poco s'interessa di far pulire le vie, pensò di sciogliersi appena caduta. Ora poi minaccia di voler esperimentare se i lagni *pubblici manifestati dal IV Potere sono o* no raccolti da chi siede nel Palazzo della *Loggia*. Sono le 4 *pom.* nevica a *più non* posso e le strade sono già tutte ricoperte da denso strato bianco. Signori del Municipio, tocca a voi a provvedere perchè le gambe dei poveri contribuenti non abbiano a correre serii rischi.

Prezzo adequato dei grani e dei bozzoli; e discipline che assicurino la libertà e lealtà delle contrattazioni sul nostro mercato. Il Municipio di Udine comunica quanto appresso:

Il Municipio di Udine ha obbligo di seguire l'esempio dei nostri antenati, i quali ponevano la massima sollecitudine nel favorire il commercio e l'approvigionamento della Città, provvedendo con saggie disposizioni a rendere la nostra piazza utile ed opportuno sito di convegno e di scambio *pegli abitanti dei paesi circonvicini.*

Varii provvedimenti vennero presi diffatti in questi ultimi anni affine di togliere od alleviare balzelli imposti per sopperire alle necessità momentanee dell'erario Comunale, ma che paralizzavano alcuni commerci, e per migliorare la condizione dei nostri mercati. Fu levata la piccola tassa sui buoi che accedevano al mercato in Città; tolto il dazio sulle pollerie, sulle frutta e recentemente anche sui legumi e sulle oche; introdotte facilitazioni in materia daziaria per non danneggiare la produzione nell'interno della Città; fu abolito il posteggio giornaliero rendendo al produttore libera la vendita da ogni molestia o tributo, facilitando ai consumatori l'acquisto dei generi di prima mano; si provvide alla distribuzione dei mercati, si migliorò ed ordinò quella dei buoi nel pubblico giardino e si rese in gran parte sgombro il Mercato-Nuovo dalle case di legno che lo ingombravano, combattendo in pari tempo, per quanto è possibile, il *bagarinismo*, e provocando la concorrenza colla esposizione del prezzo dei generi da parte dei venditori. Anche il servizio del pubblico macello fu sistemato in modo da far cessare i lagni tanto dai venditori di animali grassi, come dei macellai.

Un servizio però che lascia molto a desiderare è quello del prezzo medio dei grani, e della misura del grano sul mercato. Le metide della nostra piazza servono di base a una infinità di interessi, e potrebbero offrire utile norma alle contrattazioni di tutta la provincia.

Ma i prezzi che risultano dalla nostra piazza, risultano troppo spesso sensibilmente diversi dai prezzi reali dei generi, e il venditore non può, come sarebbe utile e desiderabile per la facilità degli affari, riportarsi tranquillamente a questi. Di più gioverebbe assai a ravvivare la nostra piazza dei grani, danneggiata non soltanto dalle mutate condizioni del commercio in conseguenza delle ferrovie, *ma per la concorrenza di altre piazze* minori, la sicurezza che il mercato d'Udine fosse netto, vale a dire esente da certi inconvenienti che si lamentano all'atto delle contrattazioni.

Il Municipio, nel mentre ha provveduto per parte sua ad aumentare il servizio di vigilanza, si è proposto di valersi dell'opera di una Commissione di cittadini, scelti parte dal grembo dei possidenti, parte dal grembo dei negozianti, per studiare quelle disposizioni che valgano a rendere più esatto il prezzo medio dei grani, e a regolare le contrattazioni in modo da rendere soddisfatti venditori ed acquirenti, nonchè ea proporre tutti quei mezzi (sensali patentati, eventuale istituzione di una Borsa) che meglio possano aiutare a raggiungere lo scopo desiderato.

In pari *tempo è duopo di provvedere* al prezzo adequato dei bozzoli, che viene in oggi determinato nella nostra piazza in base e secondo le norme di un regolamento del 10 aprile 1870, e in modo per vero imperfettissimo.

Il Municipio possiede già una raccolta di avvisi e di regolamenti d'altri paesi, che potranno servire di lume alla Commissione, od altri è disposto a ricercare ove Essa lo desideri.

A stabilire il prezzo adequato tanto dei grani quanto dei bozzoli, e le discipline che assicurino la libertà e in pari tempo la lealtà delle contrattazioni sul nostro mercato, ritiensi sufficiente l'opera di una sola Commissione.

E per raggiungere meglio l'intento e per la dovuta deferenza alle Rappresentanze che più direttamente si occupano di *questi* interessi, il Municipio si rivolge alla Camera di Commercio ed alla associazione Agraria perchè vogliano compiacersi di additargli i nomi delle persone che, per la loro *condizione sociale*, sarebbero meglio indicate a comporre la Commissione.

Udine 25 gennaio 1881.

Il Sindaco — PECILE

Bollettino della Questura.

Ieri sera verso le ore 8 certo V. P. in via Savorgnana eccessivamente ubbriaco cadeva a terra causandosi una contusione alla fronte. Venne raccolto e condotto all'Ospitale.

Ieri in Tarcento certo D. D. sparando *una pistola si asportava le dita della mano* sinistra. Col treno delle 7,50 giungeva in città e veniva accolto nel nostro Ospitale.

A consigliere delegato presso la nostra Prefettura venne, con decreto 23 dicembre decorso, nominato il cav. avv. Filippi Giuseppe, sotto-prefetto di prima classe.

Pei farmacisti. La *Corte d'Appello* di Venezia ha sentenziato che il farmacista il quale non si limita soltanto a comporre e preparare medicamenti, ma acquista *per* rivendere anche materie prime medicinali, riveste il carattere di commerciante.

Corte d'Assise. Il 26 corr. si trattò la causa contro Cimarosti Giovanni, fabbro *ferraio di Aviano*, accusato di omicidio volontario commesso in Aviano il 13 giugno 1880 a danno di Pietro Bon Luigi, in seguito a diverbio sul giuoco delle palle.

L'accusato era confesso del fatto di ferimento, escludendo l'intenzione di uccidere. Il P. M. fece la sua requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto secondo l'accusa. Il difensore avv. Cesare dott. Augusto chiese avessero i Giurati a ritenerlo affetto da morboso furore o quanto meno a tal grado da non renderlo affatto irresponsabile del fatto commesso.

I *Giurati però lo ritennero colpevole* del fatto di omicidio, accordandogli le attenuanti.

Inteso il verdetto, il sig. Presidente diede la parola al P. M. per l'applicazione della legge, e il P. M. chiese che la Corte volesse condannare l'accusato a 20 anni di lavori forzati.

La Corte si ritirò in camera di scrutinio e rientrata alquanto dopo proferì sentenza colla quale condannava il Cimarosti Giovanni a 20 anni di lavori forzati e nelli accessori di legge.

Gazzetta del Contadino. L'ultimo numero di questo Giornale popolare di agricoltura pratica contiene le seguenti materie:

Brani Sparsi d'agricoltura, viticoltura ed *industrie affini (G. Cavallini) — Il riso* e le risaie (P. A. Minoli) — Usi ed abusi da abbandonarsi nella pratica vinicola (F. G.) — La Melma dei fiumi impiegata come ingrasso — Consigli e precetti: *Cantine umide — Utilizzazione dei gusci d'uova — Nuovo concime — Per ritardare la germinazione delle patate — Per colorire i vini* — Decalogo di agricoltura — Cronaca — Sporta delle notizie — Annunzi.

Esce in ACQUI (Piemonte) due volte al mese in 4 pagine a 3 colonne con piccole incisioni intercalate, al prezzo di sole Lire DUE all'anno.

Si manda un numero di saggio gratis a chi ne fa domanda con cartolina doppia.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Belfort annunzia che un grande incendio ha distrutto quasi intieramente la manifattura Japy e Beaucourt.

Le perdite sono di circa 5 milioni. Tremila operai restarono senza lavoro. La manifattura dei fratelli Japy, premiata a tutte le Esposizioni dal 1819 in qua, fabbricava viti a legno ed a metallo, serrami, chincaglie, utensili domestici, pendoli ed orologi ordinari, pompe da incendio e cucine economiche in lastra.

— A Dublino regna grande sovreccitazione per lo scioglimento del processo contro i capi dell'agitazione. Per domenica si preparano numerosi *comizii* promossi dalla *Land league*.

Continuano le violenze degli operai in isciopero.

— Si annunzia da Copenaghen che tre battelli a vapore, con molti passeggieri a bordo, rimasero schiacciati dai ghiacci nel Gran Belt. Molte vittime.

TELEGRAMMI

Vienna 27 — Il card. arciv. Kutschker è morto *questa mattina* alle ore 11,35 *m.*, dopo 3 ore di agonia. Il capitolo cattedrale si raduna oggi ancora per eleggere un amministratore della diocesi.

Roma 27 — Il *Diritto* dice che circa la questione *turco-greca sembra che* le potenze si siano messe d'accordo di lasciare alla Germania la direzione del nuovo negoziato che va ad aprirsi colla Turchia.

Berlino 27 — Alla Camera la proposta Windhorst fu respinta in seconda lettura con 254 voti contro 115.

Vienna 27 — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: La Porta diede ufficiale assicurazione che in nessun caso attaccherà la Grecia.

Berlino 27 — Bismark aperse il Consiglio economico, osservando essersi manifestate *opinioni essenzialmente differenti* nelle questioni relative al regresso nella vita economica e al recente successivo ritorno a condizioni economiche regolari. Si volle quindi stabilire un organo esperto unitario, per aver il suo parere *sulla* necessità ed opportunità di nuove leggi, tanto più in quanto che i rappresentanti dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, obbligati ad accudire ai loro affari, prendono, ai lavori parlamentari, una parte assai minore che coloro che trattano questo argomento come un ramo scientifico di loro professione.

Parigi 28 — Il Senato approvò il progetto relativo alla marina mercantile. La Camera continua a discutere la Legge sulla stampa.

Roma 28 — Le Loro Maestà *giunsero* alle ore 1.25 ant. Furono ricevute alla stazione dalle Presidenze del Senato e della Camera, dai Ministri e da molti Senatori e Deputati, dalle Autorità e da folla immensa. Circa 20 Società con le rispettive bandiere erano ad attenderli con fiaccole e fuochi di bengala. Nel discendere dal *treno i Sovrani furono salutati da prolungati* battimani. Il concerto intuonò l'inno reale. Allora il popolo irrompendo circondò la carrozza reale ed acclamando vivamente le Loro Maestà. Le *carrozze* reali *quindi* fra calca immensa recaronsi al Quirinale. La folla si fermò sul piazzale, ove rimase fino alle 2 e mezza continuamente acclamando. *Il piazzale della stazione, e la piazza* di Termini erano illuminate da fuochi di bengala.

Londra 28 — Nella seduta di ieri della *Camera dei Comuni* Dilke, rispondendo a Bryce, disse che il Governo trovasi in comunicazione colle altre Potenze circa la risposta da darsi alla Porta per la Conferenza *degli ambasciatori*. Si riprese poi la discussione del progetto per l'Irlanda.

Gazzettino commerciale

Sete — *Milano 26* — Andamento solito. Scarsamente ricercati i lavorati; nelle greggie vendita abbastanza corrente; qualche ricerca nelle trame. *Lione*, 25. Corrente *medio d'affari; prezzi senza cambiamenti.*

Petrolio — *Trieste 27.* — Mercato fermissimo. Negli ultimi giorni si conchiusero vari affari in merce pronta da fiorini 12,25 a 12,50 senza sconto; l'articolo è ora tenuto a quest'ultimo prezzo con pochi venditori.

Coloniali — *Genova 25 Caffe* — Nessuna variazione dai prezzi di sabato, affari nulli con situazione sempre la stessa.

Zuccheri. Sempre uguale tendenza e prezzi deboli e invariati, nè avvi speranza per il momento che la posizione debba migliorare.

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI si ricevono al nostro Ufficio, Via dei Gorghi e dal sig Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine, ai seguenti prezzi net: corpo del giornale Cent. 50 la *linea* — In 3ª pagina dopo la firma del Gerente Cent. 30 — In 4 pagina Cent. 10 (pagamento antecipato). — Per l'**Estero** rivolgersi esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, Rue du Faubourg San Denis, e presso A MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Notizie di Borsa

Venezia 27 gennaio

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 80 da L. 87,23 a L. 87,43
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 80 da L. 89,45 a L. 89,65
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,49 a L. 20,51
Bancanotte austriache da . 218,25 a 218,75
Fiorini austr.
d'argento da 2,19,— a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20.49 a L. 20,51
Bancanote austriache da . . 218,25 a 218.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di
depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 28 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 .	89,50
Pezzi da 20 lire . . .	20,50
Prestito Nazionale 1866.	—,—
„ Ferrovie Meridion.	467,—
„ Cotonificio Cantoni.	219,—
Obblig. Ferr. Meridionali	323,—
„ Pontebbane . . .	462,—
„ Lombardo Venete .	297,25

Parigi 27 gennaio

Rendita francese 3 0[0 .	84,17
„ „ 5 0[0 .	120,42
„ italiana 5 0[0 .	87,65
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane . . .	134,—
Cambio su Londra a vista	25,35,—
„ sull'Italia	2,1[8
Consolidati inglesi . .	98,5[8
Spagnolo.	—
Turca.	13,05

Vienna 27 gennaio

Mobiliare	283,10
Lombarde	101,—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	822,—
Napoleoni d'oro	9,38,—
Cambio su Parigi . . .	48.85
„ su Londra . . .	118,80
Rend. austriaca in argento	73,50
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento	—,—

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 gennaio 1880	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.0	748.3	748.3
Umidità relativa	94	83	94
Stato del Cielo	nevoso	nevoso	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	—1.1	1.1	—0.4

Temperatura massima 3.6 | Temperatura minima
„ minima —4.1 | all'aperto . . . . —8.7

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s'intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico*, a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest'anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo; e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u. scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Udine — Tipografia del Patronato.